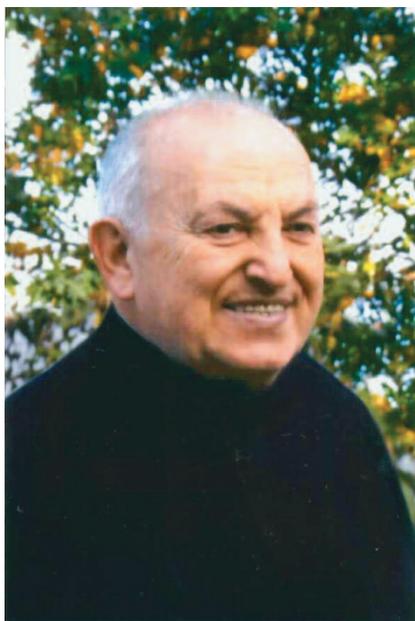


CI HANNO PRECEDUTO

P. FRANCESCO VALENTE (1929-2017)

Nato a Gambatesa, provincia di Campobasso, il 2 febbraio 1929, conobbe i Barnabiti dell'istituto Denza, perché ospite del convitto di Marechiaro, dove i nostri Padri andavano a confessare. Un Padre, che non ricordo chi fosse, scoprì i germi di vocazione in questo ragazzetto e lo indirizzò alla nostra scuola apostolica di Arpino (Frosinone).



p. Francesco Valente

Qui realizzò gli studi medi e ginnasiali; fece il noviziato a S. Felice a Cancellò (Caserta), il liceo classico a Lodi, la teologia a Roma, presso l'Università Urbaniana di Propaganda Fide, e a Roma fu ordinato sacerdote il 31 dicembre 1956.

Successivamente fece, insieme ad altri confratelli, un corso per insegnare educazione fisica e contemporaneamente si abilitò per l'insegnamento di lettere per la scuola media, insegnamento che esercitò a Trani (Bari) per alcuni anni, prima di essere inviato in Cile, dove rimase come insegnante ed educatore per più di

una quindicina d'anni. Ritornato in Italia, per un po' di tempo fu incardinato nell'ex provincia napoletana, assegnato alle comunità di Altamura (Bari) e S. Felice a Cancellò, fin quando il p. Dante Toia, in qualità di Provinciale della nuova Provincia religiosa Centro-Sud, nata con il Capitolo Generale del 1982 dalla fusione della Provincia Romana e della Provincia Napoletana, lo trasferiva a Bologna il 5 ottobre 1983, dove è rimasto sino alla fine dei suoi giorni.

Volendo delineare la sua figura di religioso e di educatore, debbo mettere in risalto la sua integrità e la sua ricerca di perfezione, che arrivava fino all'ossessione e a dare anche qualche fastidio in comunità. Sempre con le Costituzioni alla mano, faceva osservare quanto, secondo lui, non andava o nei singoli confratelli o in comunità. Lo definirei "riga di ferro", che non accettava il compromesso. Era rigido con se stesso; anche come insegnante mostrava le stesse caratteristiche di rigidità e intransigenza, per cui gli alunni lo temevano; però nell'apostolato e nella confessione aveva tutt'altro atteggiamento: era dialogante e paterno. Sia gli alunni che le varie persone adulte, che si rivolgevano a lui, non solo rimanevano soddisfatte, ma lo ricercavano come direttore di spirito. Qui a Bologna ha svolto soprattutto il compito di confessore. Quante ore ha passato a S. Luca tutte le domeniche e festività, oltre che alla sera il 13 di ogni mese, fino a pochissimo tempo fa. Confessava a s. Mamolo sabato e domenica sera; quando poteva e vi era necessità, confessava anche alla Santa e nella nostra parrocchia di s. Paolo. Di questa sua dedizione al sacramento della Riconciliazione si sentirà la mancanza a Bologna.

Fuori della scuola era affabile, scherzoso; amava accompagnare gli ospiti a visitare i vari monumenti della città e lo faceva con gusto e competenza. Si preparava e adempiva a questo compito come ad un servizio di carità.

È stato un Barnabita convinto, che ha amato e vissuto la sua vocazione. Ha amato la preghiera: non mancava mai alla meditazione comune; tutto

il tempo libero lo passava con il rosario in mano. Era dedito all'apostolato. Il p. Domenico, che negli ultimi tempi lo ha assistito fraternamente, mi ha raccontato che negli ultimi giorni, quando era ricoverato al Bel-luria, gli diceva: «*Debbo organizzarmi, per fare apostolato tra gli infermieri e gli ammalati*».

Il Signore lo ha purificato in questo ultimo periodo con la malattia, per cui io penso che già goda la visione beatifica di Dio. Ma siccome tale certezza non l'abbiamo, continuiamo a suffragare la sua anima, perché egli possa sentire la voce del Signore: «*Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudium del tuo Dio*».

Giuseppe Montesano

P. GIUSEPPE CONTI (1930-2017)

Il p. Giuseppe Conti è nato il 27 marzo 1930 a Lainate, piccolo centro, allora, dell'hinterland nord di Milano. Diversi barnabiti del secolo passato sono usciti da Lainate; il più illustre è stato certamente il p. Ildefonso Clerici, superiore generale della Congregazione dal 1937 al 1952; al suo coraggio e alla sua lungimiranza si deve l'espansione della nostra famiglia in Nord e Sud America, Argentina compresa, nel-



p. Giuseppe Conti

la quale anche il nostro p. Giuseppe ha trascorso gran parte della sua vita e del suo apostolato. Il nostro p. Giuseppe, nato in una famiglia numerosa, profondamente cristiana e impegnata nella vita parrocchiale – lui stesso fu chierichetto fin dalla seconda elementare – era naturale che presentasse ben presto buone propensioni per la vita sacerdotale e religiosa.

Di fatto, al termine della quarta elementare, fu presentato dal parroco ai barnabiti. Si era all'inizio della guerra (1940) e la scuola apostolica, da Cremona era stata spostata a Porretta Terme, sull'Appennino Emiliano. Là il piccolo Giuseppe portò a termine il corso elementare e iniziò le scuole medie (o ginnasio come si diceva più propriamente). Ma ancora una volta la guerra imponeva altre soluzioni: l'avanzata delle truppe Alleate lungo la penisola e il lento ritiro delle truppe tedesche nel 1943-44, rendeva pericoloso il soggiorno nella quiete di Porretta; così anche la scuola apostolica ritornò a Cremona e a Lodi, dove, nel 1946, Giuseppe concluse il ciclo ginnasiale.

Al termine dell'anno di noviziato (1946-47), trascorso al Carrobiolo di Monza, d. Giuseppe emise la professione semplice, l'8 settembre 1947. I Superiori, presentandolo per la professione, scrivevano al p. Provinciale che il candidato «*desidera consacrarsi al Signore nella Congregazione, per lavorare domani nel campo delle Missioni, se l'obbedienza lo permetterà*». Dopo il triennio liceale compiuto a Firenze, durante gli anni di teologia, professò solennemente i voti religiosi a Monza il 7 ottobre 1952 e al termine della teologia fu ordinato sacerdote da mons. Carlo Confalonieri il 9 aprile 1955 nella nostra chiesa del Gianicolo.

La prima destinazione fu la scuola apostolica di Cavareno (1955-61), in qualità di vice rettore degli apostolini. In seguito, per un anno fu trasferito al Collegio Alla Querce di Firenze, co-

me vice rettore degli alunni interni e come responsabile del gruppo Scout (1961-62).

Alla fine dell'anno 1962 il Superiore generale lo inviava in Argentina, che in quegli anni contava due comunità: la scuola Santa Teresa con la parrocchia S. Antonio M. Zaccaria a Buenos Aires, e il Collegio S. Paolo a El Pato in una zona rurale fuori dalla capitale. P. Giuseppe rimase per tre anni (1962-65) nella parrocchia della capitale come vice parroco.

Nel 1965, in un momento di ristrutturazione e rilancio delle comunità argentine e cilene che furono riunite in un'unica pro-provincia, venne accolta l'offerta di una nuova attività a Trenque Lauquen, a circa 400 km da Buenos Aires; lì il Vescovo concedeva una scuola che iniziava allora a funzionare dalle classi elementari: il Collegio Miguel Di Gerolamo. Furono mandati appunto il p. Giuseppe con il compito di economo e di prefetto di disciplina e come superiore il p. Galbiati. Il p. Giuseppe nel 1971 assunse anche il compito di superiore, quando il p. Galbiati divenne superiore provinciale. Dopo

qualche anno, con l'arrivo di un altro confratello, si assunse anche l'incarico pastorale della vicina cappella (praticamente una parrocchia) di Nostra Signora di Luján. Fu un'esperienza dura, condotta con pochi mezzi e tanta generosa dedizione, condotta dai due confratelli insieme per dieci anni. Dicono le nostre cronache che «*l'età giovanile dei confratelli, lo spirito di avventura e di dedizione supplirono alle molte carenze, accettando la parola evangelica, secondo la quale se il grano caduto per terra non muore, non porta frutto*».

La scuola di Trenque Lauquen era diventata una bella realtà, ma nel 1977 i Barnabiti si dovettero ritirare per mancanza di soggetti; intanto però il p. Giuseppe era già stato trasferito da un paio di anni al Collegio San Pablo di El Pato come vice rettore dapprima e poi come superiore (1975-77) e intanto si interessava anche della nuova fondazione che era stata affidata alla Congregazione a Quilmes Oeste: la parrocchia di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso e dell'omonimo Collegio parrocchiale (1978). Dapprima Quilmes rimase solo sede di attività e



esequie del p. Giuseppe Conti presiedute dall'arcivescovo di Bahía Blanca, mons. Carlos Alfonso Azpiroz Costa

dall'anno 1980 anche come comunità a sé con p. Giuseppe come primo superiore. Come nel caso di Trenque Lauquen, la presenza dei nostri Padri, pur pochi, diede uno sviluppo straordinario alla scuola e alla parrocchia, per cui fu molto doloroso per il p. Giuseppe e gli altri confratelli, abbandonare improvvisamente parrocchia e scuola, nel 1985, su richiesta del vescovo: all'origine della decisione non mancarono dissapori e incomprensioni, certamente non imputabili ai barnabiti.

Con nuovo entusiasmo p. Giuseppe nel 1985 ritornò al Collegio San Pablo, come superiore e parroco e dall'anno seguente anche come Superiore provinciale, ufficio che mantenne fino al 1994.

Dal 1991 p. Giuseppe era passato alla comunità di Bahía Blanca, grosso centro sull'Atlantico all'estremità sud dello stato di Buenos Aires. La comunità era nata nel 1977 e in questo nuovo campo di apostolato, come parroco, portò tutto il suo ardore, il suo spirito di iniziativa, la sua capacità di comunicare e di suscitare collaborazione, tanto che la parrocchia pervenne a livelli di eccellenza sul piano pastorale.

Nel 2003 la sua presenza fu richiesta nella recente fondazione della parrocchia della Consolata nella città di San Francisco, provincia di Cordoba, una bella realtà pastorale, molto viva e attiva, già avviata dai padri della Consolata; vi rimase fino al 2008, ritornandovi per alcuni mesi tra il 2010 e il 2011, quando i Barnabiti già si erano ritirati da San Francisco per l'ultima fondazione realizzata a Veinticinco de Maio.

Il 9 aprile del 2005 ha festeggiato il 50° di sacerdozio e 10 anni dopo il 60°. Nell'immagine-ricordo del Cinquantesimo aveva scritto: «*Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me*» (Gv 12,23)». *A 50 anni dalla mia Ordinazione sacerdotale faccio pubblica professione di fede nella Chiesa che è il mistero di Cristo. Confermo la mia speranza nel Signore che viene. Credo nell'amore di Dio diffuso nei nostri cuori. Confermo la mia fiducia in Maria Madre della Divina Provvidenza. 1955-2005*». Nel 2012, facendo memoria dei suoi cinquant'anni di missione in Argentina, prendeva come motto «*Amare, lavorare e servire*».

Il Padre aveva sempre goduto di buona salute. Solo nel mese di di-

cembre 2013 veniva ricoverato in ospedale per sottoporsi ad una cura delle arterie della gamba destra; da tempo infatti soffriva di forti dolori alle gambe, anche se, ogni volta che gli si chiedeva come stesse, rispondeva immancabilmente: «*Ogni giorno meglio*». Purtroppo le condizioni sono andate peggiorando, finché il 12 luglio del 2014 è stato necessario procedere alla amputazione della gamba destra fin sopra il ginocchio. Il 3 dicembre 2014, accompagnato dal p. Fabien Muvunyi, si recava a Buenos Aires e da qui in Italia a visitare la sua famiglia, ritornando poi in Argentina per finire la sua vita nella terra del suo lungo apostolato.

A Bahia, dove ormai risiedeva, il 13 aprile 2015 dovette essere di nuovo ricoverato in ospedale a causa di una polmonite; altre due ricoveri dovette affrontare nei mesi seguenti per problemi intestinali. Il 23 marzo del 2017 in seguito ad una nuova polmonite, fu ancora ricoverato, ma in ospedale si spense il 29 marzo.

Con la morte di p. Giuseppe, le comunità dell'Argentina perdono l'ultimo confratello italiano; rimane per sempre il ricordo della sua bella testimonianza di religioso barnabita e sacerdote, con la sua giovialità, con la sua indefessa azione apostolica e la simpatia e la stima che godeva presso tutti. Religioso di profonda vita spirituale, ma anche spirito intraprendente e dotato di grande senso di organizzazione, capace di far tesoro di amicizie e conoscenze per assicurare degne strutture di apostolato, soprattutto negli anni di Bahía Blanca: il salone parrocchiale, le cappelle sparse per la vasta parrocchia, il Collegio San Cayetano, ecc. La Congregazione tutta, che ha sempre amato e servito, gli deve grande riconoscenza.

Giovanni Villa
e Mauro Ferreira



il tempio parrocchiale stipato di fedeli nelle esequie di p. Giuseppe Conti